

## **CAMERA DEI DEPUTATI**

### **COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO**

#### **AUDIZIONE NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL MADE IN ITALY: VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELL'IMPRESA ITALIANA NEI SUOI DIVERSI AMBITI PRODUTTIVI**

##### **FARMINDUSTRIA - 22 FEBBRAIO 2023**

Gentile Presidente, Gentili Onorevoli, desidero rivolgere un sentito ringraziamento per questa audizione.

L'industria farmaceutica in Italia è un importante comparto industriale, con una composizione bilanciata e peculiare nell'UE: 60% imprese a capitale estero, che operano in Italia e sono integrate nel network globale, e 40% a capitale italiano, la cui internazionalizzazione ha consentito di rafforzare gli investimenti nel nostro Paese.

Un combinato che rappresenta un mix vincente – anche grazie a specializzazioni quali ad esempio i prodotti per l'immunizzazione (vaccini e anticorpi a scopo preventivo), gli emoderivati e l'attività di CDMO (l'evoluzione della produzione “conto terzi” per cui siamo primi in Europa) – e che ha consentito di raggiungere dimensioni molto importanti:

- 67 mila addetti diretti – 90% laureati e diplomati, 44% donne (che sono 53% nella R&S) – e 146 mila con i fornitori;
- +11% crescita dell'occupazione tra il 2016 e il 2022, +15% per i giovani;
- 1° settore manifatturiero per valore aggiunto per addetto (con valori pari o in alcuni anni superiori alla Germania) e per retribuzioni per dipendente;
- forte presenza al centro-nord e settore di specializzazione per l'industria nel sud;
- 3,1 miliardi di investimenti annui in produzione (1,4 mld) e R&S (1,7 mld);
- 700 milioni all'anno in studi clinici, svolti prevalentemente nelle strutture del SSN;
- 1° settore in Italia per collaborazioni in progetti innovativi con Università e centri pubblici, perché l'innovazione (sia per ricerca sia per produzione) nel nostro settore nasce in rete;
- 2% del PIL con valore aggiunto diretto e nell'indotto;
- 1° settore per crescita export nel 2022 in gran parte grazie a produzioni innovative e contro il Covid-19;
- crescita produzione +13% in 5 anni, rispetto a +1% della media manifatturiera;
- welfare aziendale diffuso con un modello virtuoso per salute, assistenza, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla natalità;
- 1° settore per sicurezza (zero denunce di infortunio con esito mortale nel 2022) e per innovazioni ambientali.

Nell'ottica di un'indagine conoscitiva sul Made in Italy e sulla valorizzazione delle specializzazioni industriali dell'Italia, il nostro è un settore che può fornire spunti di interesse a cominciare dal perimetro e dall'ampiezza del concetto stesso di Made in Italy:

- la sempre maggior presenza al suo interno di settori high tech, come la farmaceutica, che si misurano sempre più con programmi di investimento internazionali, quali ad esempio l'IPCEI;
- la definizione del perimetro, che deve comprendere tutte le attività fatte in Italia, a prescindere dalla nazionalità del capitale delle imprese, quindi includendo imprese sia italiane sia estere;
- la capacità di un settore globale come la farmaceutica di attivare sinergie di crescita con le aziende dell'indotto, che maturano competenze diventando a loro volta leader a livello internazionale;
- l'inclusione anche di attività svolte al di fuori delle imprese, perché l'innovazione si sviluppa in un network globale per produzione e ricerca (nel nostro caso, ad esempio, gli studi clinici – cioè la fase della R&S che viene svolta negli ospedali pubblici e privati – che hanno un grande valore economico oltre che sociale).

Partendo da questi elementi vorrei esprimere alcune riflessioni sul nostro contesto competitivo.

- La concorrenza è una sfida fra sistemi Paese (molti dei quali operano con atteggiamento egemonico) e richiede «qualità totale» dell'industria e delle regole pubbliche, che sono un fondamentale fattore di attrattività.
- Nell'industria manifatturiera, intelligenza, innovazione e salute camminano di pari passo. Per i settori della sanità, qualità dell'assistenza, R&S, produzione e sicurezza nazionale sono indissolubilmente legate. Per questo:
  - le politiche sanitarie per il nostro settore sono vere e proprie politiche industriali, con effetti su investimenti e occupazione, e non solo politiche di welfare e di gestione della spesa;
  - le *policy* devono essere improntate a un approccio olistico su tutte le dimensioni dello sviluppo della Società e devono nascere dalla visione del quadro internazionale.
- Siamo infatti parte di uno scenario mondiale di grande innovazione. Dal 2023 al 2028 le imprese investiranno nel mondo 1.600 miliardi di dollari in Ricerca farmaceutica, risorse preziose per i vari Paesi che, dopo la pandemia, hanno attivato una “gara” per attrarre investimenti ritenuti strategici. L'Europa subisce la concorrenza delle altre aree del Mondo che adottano forti politiche di incentivo, da un lato USA e Cina, dall'altro nazioni che si affacciano con molta forza sulla scena mondiale, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Singapore ... in 20 anni l'UE ha già perso 1/4 della quota sugli investimenti mondiali ed è già dipendente dall'Asia per una quota molto importante di materie prime (oltre 70%). Non possiamo perdere ancora terreno.

È una competizione che si svolge fra grandi sistemi continentali e tra Paesi europei.

E, in un settore che ha come primo interlocutore la Pubblica Amministrazione, sono essenziali le politiche pubbliche che ogni attore mette in campo.

## PROPOSTE

- **Considerare l'industria farmaceutica tra i settori strategici per la valorizzazione del *Made in Italy* nelle politiche europee** (come peraltro recentemente indicato anche in alcune dichiarazioni del Ministro Urso e da diverse forze politiche), che in questi mesi avranno passaggi fondamentali:
  - **revisione della legislazione farmaceutica UE, che non dovrà comportare penalizzazioni per la competitività**, le anticipazioni preoccupano per il possibile indebolimento dell'impianto generale di proprietà intellettuale, l'aumento degli oneri burocratici e la maggiore imprevedibilità del sistema;
  - **rafforzamento di strumenti di attrazione per investimenti in produzione e ricerca in tutto il territorio nazionale**, all'interno della discussione sulla modernizzazione del sistema UE di incentivi agli investimenti, necessario per competere sullo scenario globale e con gli altri Paesi europei, al fine di rafforzare la filiera della salute, sia per i principi attivi, sia per i prodotti finiti (innovativi e già consolidati) e i beni connessi;
  - **spesa farmaceutica da valutare come investimento** e da escludere dai vincoli nell'ambito della revisione del Patto di Stabilità.
- **Adottare una strategia nazionale di sviluppo dell'industria farmaceutica in Italia**, per:
  - **coordinare le politiche farmaceutiche** dal punto di vista sanitario, industriale e finanziario;
  - **definire regole per riconoscere il valore dei farmaci**, clinico, sociale ed economico;
  - **ridurre il sottofinanziamento del SSN e modernizzare i meccanismi di governance della spesa** per assicurare maggior accesso alle cure e un contesto più attrattivo e sostenibile per le imprese, allocando le risorse in base alla domanda di salute e all'innovazione (rimodulazione dei due tetti di spesa, pieno utilizzo dei finanziamenti per i farmaci innovativi) e valutando i costi evitati dai farmaci per superare la logica dei silos.

Con azioni mirate e proposte molto pragmatiche l'Italia ha l'opportunità di segnalarsi nel panorama europeo come un Paese che crede nella farmaceutica, attraendo ancora più investimenti a beneficio dello sviluppo economico e della salute.